

Causa C-280/24 [Malicník]ⁱ**Domanda di pronuncia pregiudiziale****Data di deposito:**

23 aprile 2024

Giudice del rinvio:

Krajský súd v Prešove (Repubblica slovacca)

Data della decisione di rinvio:

25 marzo 2024

Appellante e attore in primo grado:

A.B.

Appellata e convenuta in primo grado:

Slovenská sporiteľňa, a.s.

[omissis]

ORDINANZA

Il Krajský súd v Prešove (Corte regionale di Prešov, Repubblica slovacca), [omissis] nella causa tra l'attore: A. B., e la convenuta: Slovenská sporiteľňa a.s., [omissis] sull'accertamento dell'assenza di obbligazione di interessi e spese per un credito, sulla ripetizione dell'indebitito e sull'accertamento del carattere abusivo di clausole contrattuali, nel procedimento d'appello proposto dall'attore avverso la sentenza dell'Okresný súd Prešov (Tribunale circoscrizionale di Prešov, Repubblica slovacca) [omissis] del 27 ottobre 2023,

ha così deciso:

Ai sensi dell'articolo 162, paragrafo 1, lettera c), del Civilný sporový poriadok (codice di procedura civile), il procedimento è sospeso e vengono sottoposte alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali:

ⁱ Il nome della presente causa è un nome fittizio. Non corrisponde al nome reale di nessuna delle parti del procedimento.

1. Se il diritto dell'Unione osti ad una giurisprudenza come la sentenza del Najvyšší súd Slovenskej republiky (Corte suprema della Repubblica slovacca) del 28 febbraio 2022, n. 7Cdo 294/2019, secondo cui il requisito di chiarezza e comprensibilità del contenuto del servizio per il quale il consumatore deve versare una commissione per la concessione del credito è soddisfatto qualora «*dalla denominazione della commissione controversa risulti che si tratta di una commissione di apertura del credito, vale a dire una commissione per le attività, da parte del creditore, che sono necessarie per la conclusione del contratto, rientrano nell'organizzazione interna di quest'ultimo e fanno parte delle sue spese, dunque per attività del creditore connesse alla concessione del credito quali la predisposizione del contratto, la sua stipulazione, etc.*», ed inoltre l'importo della commissione sia stato determinato con precisione.

2. Se, ai fini della valutazione del carattere abusivo di una tale commissione, sia rilevante l'entità delle spese sostenute dal creditore per il servizio associato a tale commissione e, pertanto, il contratto debba indicare il contenuto di tale servizio, o se la commissione costituisca semplicemente una remunerazione per la quale il creditore può non basarsi sulle proprie spese per la prestazione del servizio associato a tale commissione.

3. Nel caso in cui tale commissione dovesse riflettere le spese sostenute dal creditore per il servizio ad essa associato, se sia rilevante ai fini dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 93/13/CEE [del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori] che il creditore trasferisca al consumatore, in tale commissione, tutte le spese sostenute da esso creditore per fornire il servizio associato a tale commissione e che il contenuto del servizio sia nell'interesse di entrambe le parti del contratto.

Motivazione:

Quadro normativo:

Diritto dell'Unione

L'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 93/13 dispone quanto segue:

«Una clausola contrattuale che non è stata oggetto di negoziato individuale si considera abusiva se, in contrasto con il requisito della buona fede, determina, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti derivanti dal contratto».

Ai sensi dell'articolo 4 della direttiva in parola:

«1. Fatto salvo l'articolo 7, il carattere **abusivo** di una clausola contrattuale è valutato tenendo conto della natura dei beni o servizi oggetto del contratto e facendo riferimento, al momento della conclusione del contratto, a tutte le

circostanze che accompagnano detta conclusione e a tutte le altre clausole contrattuali o di un altro contratto da cui esso dipende.

2. La valutazione del carattere abusivo delle clausole non verte né sulla definizione dell'oggetto principale del contratto, né sulla perequazione tra il prezzo e la remunerazione, da un lato, e i servizi o i beni che devono essere forniti in cambio, dall'altro, purché tali clausole siano formulate in modo chiaro e comprensibile».

L'articolo 5 della stessa direttiva dispone:

«Nel caso di contratti di cui tutte le clausole o talune clausole siano proposte al consumatore per iscritto, tali clausole devono essere sempre redatte in modo chiaro e comprensibile. In caso di dubbio sul senso di una clausola, prevale l'interpretazione più favorevole al consumatore. Questa regola di interpretazione non è applicabile nell'ambito delle procedure previste all'articolo 7, paragrafo 2».

Diritto slovacco

Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del Civilný sporový poriadok (codice di procedura civile), la certezza del diritto è una situazione nella quale chiunque può legittimamente aspettarsi che la sua controversia sia decisa conformemente alla prassi decisionale costante delle più alte autorità giudiziarie; se non esiste una siffatta prassi decisionale costante, è anche una situazione nella quale chiunque può legittimamente attendersi che la sua controversia sia decisa equamente.

Ai sensi dell'articolo 53, paragrafo 1, del Občiansky zákonník (codice civile), un contratto concluso con un consumatore non deve contenere disposizioni atte a creare, a danno del consumatore, un significativo squilibrio tra i diritti e gli obblighi delle parti (in prosieguo: una «clausola abusiva»). Non è abusiva una clausola contrattuale che riguardi l'oggetto principale dell'esecuzione o la congruità del prezzo se è formulata in modo preciso, chiaro e comprensibile o se è stata oggetto di negoziato individuale.

Procedimento principale e questioni pregiudiziali

Il 23 maggio 2012 è stato concluso un contratto di credito al consumo a pagamento rateale tra l'attore, in qualità di consumatore, e la banca convenuta, in qualità di creditore, contratto con il quale la banca ha concesso all'attore un credito al consumo personale di EUR 9 999,00 alle seguenti condizioni: tasso d'interesse annuo del 16,90 %; rata mensile dell'importo di EUR 189,14; scadenza della prima rata: 20 [luglio 2012]; numero di rate: 120; scadenza dell'ultima rata del credito: 20 giugno 2022; TAEG: 19,55 %; valore medio del TAEG: 13,80%; importo totale da restituire: EUR 21 926,19; il credito è stato concesso immediatamente per intero. Il contratto prevede anche una commissione di trattamento nei seguenti termini:

Spese

1 Il debitore è tenuto a pagare alla banca le seguenti spese:

<i>Denominazione della spesa</i>	<i>Importo della spesa in EUR</i>	<i>Periodicità</i>
<i>Commissione di trattamento</i>	<i>169,00</i>	<i>una tantum</i>
<i>Commissione di amministrazione del credito</i>	<i>2,99</i>	<i>Mensilmente</i>
<i>Spese di assicurazione del credito</i>	<i>6,40</i>	<i>Mensilmente</i>

- La spese per il sollecito ammontano a 25 EUR per ogni sollecito emesso.
- Le spese indicate nella tabella sono a carico del debitore in rate periodiche con la durata e i termini di pagamento delle rate del credito.

Le spese di cui al presente articolo sono in vigore alla data della sottoscrizione del contratto di credito e qualsiasi loro modifica è disciplinata dal contratto di credito, dalle condizioni di credito e dalle condizioni generali di contratto.

L'attore ha proposto una domanda dinanzi all'Okresný súd Prešov (Tribunale circoscrizionale di Prešov) lamentando la violazione dei suoi diritti di consumatore. Egli ha inoltre contestato, per difetto di trasparenza, anche il carattere abusivo della commissione di trattamento, in quanto il contratto non precisava quale prestazione avrebbe dovuto essere fornita a fronte di tale commissione.

Con una prima sentenza del 30 novembre 2022, l'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) ha dichiarato di «*non condividere il parere secondo cui la denominazione "commissione di trattamento" non indica per quale prestazione la convenuta l'abbia applicata. L'interpretazione logica e grammaticale consente di concludere che con essa si coprono le attività del creditore necessarie alla conclusione del contratto, quali, in particolare, la stesura stessa del contratto e degli altri documenti connessi alla concessione del credito*». L'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) ha pertanto respinto la domanda diretta all'accertamento del carattere abusivo della commissione di trattamento.

Adito in appello, il 22 agosto 2023 il Krajský súd v Prešove (Corte regionale di Prešov, Repubblica slovacca) ha annullato la sentenza dell'Okresný súd v Prešove (Tribunale circoscrizionale di Prešov) nella parte riguardante la commissione per la concessione del credito, facendo riferimento, tra l'altro, alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa C-224/19, nella quale la Corte di giustizia ha dichiarato quanto segue: «*Stanti le considerazioni suesposte, occorre rispondere all'undicesima questione nella causa C-224/19 dichiarando che l'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 93/13 deve essere interpretato nel senso che una clausola di un contratto di mutuo concluso tra un consumatore e un*

istituto finanziario, che impone al consumatore il pagamento di una commissione di apertura, può determinare, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti derivanti dal contratto, in contrasto con il requisito della buona fede, qualora l'istituto finanziario non dimostri che tale commissione corrisponde a servizi effettivamente forniti e a spese dallo stesso sostenute, circostanza che spetta al giudice del rinvio verificare».

Con una seconda sentenza del 27 ottobre 2023, l'Okresný súd Prešov (Tribunale circoscrizionale di Prešov) ha nuovamente respinto la domanda di accertamento del carattere abusivo della commissione di trattamento. L'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) ha giustificato il fatto di non conformarsi al parere giuridico del giudice d'appello con la circostanza che una questione di diritto analoga era già stata risolta dal Najvyšší súd Slovenskej republiky (Corte suprema della Repubblica slovacca) e che la decisione di tale organo era divenuta parte di una prassi decisionale costante e vincolante per tutti i giudici. Si tratta della sentenza del Najvyšší súd (Corte suprema) n. 7Cdo/294/2019 [omissis]. L'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) ha fatto riferimento anche alla sentenza C-621/17 della Corte di giustizia dell'Unione europea, dalla quale risulta che non è necessario individuare i servizi specifici resi a fronte di simili spese, mentre è determinante che le corrispondenti clausole contrattuali siano formulate in modo chiaro e comprensibile nel contratto.

Adito in appello dall'attore, il Krajský súd (Corte regionale) esamina la commissione di trattamento controversa. Il giudice d'appello dubita delle conclusioni dell'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) relative alla trasparenza della commissione di trattamento, in quanto il tribunale circoscrizionale si è basato, in sostanza, soltanto sulla denominazione della commissione, senza andare a conoscere il meccanismo di costituzione della commissione né il contenuto del servizio ad essa associato. Tuttavia, l'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) si è pronunciato in base ad una sentenza del Najvyšší súd (Corte suprema) pubblicata nella Raccolta delle decisioni giudiziarie, ossia in base ad una sentenza vincolante per tutti i giudici (articolo 2 del Civilný sporový poriadok [codice di procedura civile]).

Nella sentenza 7Cdo/294/2019, il Najvyšší súd (Corte suprema) ha dichiarato quanto segue:

13. Ai sensi delle sentenza della Corte di giustizia UE nella causa C-621/17, «[l]’articolo 4, paragrafo 2, e l’articolo 5 della direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, devono essere interpretati nel senso che il requisito secondo il quale una clausola contrattuale deve essere redatta in modo chiaro e comprensibile non impone che clausole contrattuali che non hanno formato oggetto di un negoziato individuale, contenute in un contratto di mutuo stipulato con consumatori, come quelle di cui trattasi nel procedimento principale, le quali stabiliscono precisamente l’importo delle spese di gestione e di una commissione

di esborso a carico del consumatore, il loro metodo di calcolo e la loro data di esigibilità, debbano altresì specificare tutti i servizi forniti a fronte degli importi in questione».

14. Il presente giudice di ultima istanza osserva che dalla denominazione della commissione controversa risulta che si tratta di una commissione di apertura del credito, vale a dire una commissione per le attività, da parte del creditore, che sono necessarie per la conclusione del contratto, rientrano nell'organizzazione interna di quest'ultimo e fanno parte delle sue spese, dunque per attività del creditore connesse alla concessione del credito quali la predisposizione del contratto, la sua stipulazione, etc. La commissione di apertura del credito costituisce quindi il prezzo della prestazione di servizi da parte del creditore e la possibilità di applicarla è ammessa dallo zákon č. 129/2010 Z.z. (legge n. 129/2010), ma anche dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. Pertanto, in relazione alla previsione di una commissione di apertura, non si può concludere nel senso dell'esistenza di una clausola contrattuale abusiva.

15. Non si può ignorare il fatto che spettava al ricorrente, che era in grado di valutare le conseguenze economiche derivanti dal contratto, decidere se concluderlo e che, se la commissione di apertura, formulata nel contratto in modo preciso, chiaro e comprensibile, appariva elevata, nulla gli impediva di rivolgersi ad un altro operatore. Il presente giudice di ultima istanza ritiene che non si possa tollerare che il ricorrente, che era consapevole dall'inizio del fatto di dover pagare una commissione di apertura, e allo stesso tempo ne conosceva l'importo, abbia comunque concluso il contratto, ossia abbia accettato la commissione e il suo importo, e successivamente abbia eccepito che la commissione costituisse una clausola contrattuale abusiva.

Il giudice d'appello ritiene che il parere del Najvyšší súd (Corte suprema), e quindi anche dell'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale), possa essere in contrasto con la giurisprudenza della Corte di giustizia, in particolare con le sentenze nelle cause C-224/19 e C-565/21. Ci si può inoltre aspettare una svolta interpretativa dalla decisione nella causa C-300/23.

In particolare, il giudice d'appello contesta il parere del Najvyšší súd (Corte suprema) secondo cui il contenuto del servizio associato alla commissione di apertura del credito sarebbe una questione interna alla banca. Secondo il giudice del rinvio, siamo agli antipodi della trasparenza, poiché il termine «interna» evoca che si tratta di una questione chiusa all'esterno, il che va manifestamente a discapito della trasparenza.

Il giudice d'appello ha dubbi altresì per quanto riguarda il fatto che non è il creditore, bensì il giudice, a individuare il contenuto del servizio associato alla commissione di apertura del credito, peraltro non esaustivamente («attività quali ... etc.»). Se, secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia, una clausola contrattuale deve essere valutata sulla base del contesto al momento della

conclusione del contratto, allora è indispensabile che il consumatore abbia la possibilità, al momento della conclusione del contratto, di scegliere se è disposto a pagare per il servizio e, di conseguenza, deve avere conoscenza del suo contenuto.

Il giudice d'appello riconosce che la denominazione stessa della commissione, assieme al contesto dell'intero contratto, può ben indicare il contenuto del servizio, ma esprime la convinzione che la denominazione della commissione sia solo uno dei fattori determinanti del contenuto del servizio.

La Corte di giustizia ha già dichiarato che, nel valutare il carattere abusivo, occorre vigilare sul fatto che non vi sia sovrapposizione della commissione con un'altra spesa prevista dal contratto. Il Krajský súd (Corte regionale) esprime preoccupazione, in particolare per quanto riguarda l'argomentazione dell'Okresný súd (Tribunale circoscrizionale) secondo cui, in caso di nullità della commissione di apertura del credito, la banca sarebbe costretta ad aumentare gli interessi (*«Bisogna tener conto che, al momento della conclusione del contratto di credito, la banca ha previsto che il suo reddito sarebbe stato costituito da interessi e commissioni; se essa avesse fatto affidamento solo sul reddito da interessi, il tasso d'interesse ne avrebbe indubbiamente risentito»* - punto 59 della sentenza n. 1 ICsp/72/2022 del 27 ottobre 2023).

Il Krajský súd (Corte regionale) dubita che il Nejvyšší súd (Corte suprema) non abbia riconosciuto l'importanza del contenuto reale del servizio associato alla commissione di apertura del credito. Di conseguenza, ritiene pertinente sollevare una questione pregiudiziale relativa alla determinazione delle spese per il servizio associato alla commissione bancaria e all'individuazione della parte cui imputarle. In generale, si può ammettere che i consumatori sarebbero in grado di assicurarsi la stesura di un contratto di credito, comprese le condizioni della banca, in modo notevolmente più economico da soli o con l'assistenza di un proprio avvocato. Tuttavia, la redazione in proprio dei contratti comprometterebbe tutta la dottrina della tutela della direttiva 93/13, in quanto quest'ultima si fonda sulla tutela contro clausole abusive che non hanno formato oggetto di un negoziato individuale.

Risulta quindi rilevante chiarire la giurisprudenza relativa alla conoscenza della prestazione e del contenuto effettivi del servizio per il quale il consumatore deve pagare la commissione. In tale contesto, è altresì rilevante la questione se il consumatore debba sostenere tutti i costi di un servizio che, peraltro, è anche nell'interesse della banca stessa. Il consumatore è interessato al credito, mentre la banca agli interessi sul credito, sicché la questione della partecipazione ai costi connessi al servizio associato alla commissione di credito potrebbe essere risolta dalla Corte di giustizia.

[omissis] [ripetizione delle questioni pregiudiziali] [avvertenze riguardo all'impugnazione]

[omissis]

[Firme]

[*omissis*]

DOCUMENTO DI LAVORO